

LE RICERCHE ARCHEOLOGICO-MINERARIE IN VAL FUCINAIA

(*Tav. XXI*)

Nella primavera scorsa furono proseguite le ricerche archeologico-minerarie in Val Fucinaia nella medesima zona dove furono iniziate nella campagna precedente (1), cioè sulla spiaggia a dolce declivio a destra del Botro ai Marmi e presso lo sbocco in questa delle vallecole dette del Temperino e di Capattoli.

Purtroppo questa campagna di ricerche fu brevissima (2), perchè troncata dallo scoppio della guerra, nè ha permesso alla Commissione del Consiglio nazionale delle Ricerche, preposta ai favori della carta archeologica d'Italia sulle antiche coltivazioni minerarie, di concretare in sopralluogo le direttive per completare l'esplorazione della vallecola del Temperino dalle cave del minerale alla zona dei forni.

Secondo il programma concordato i primi saggi di scavo hanno avuto per oggetto di investigare la zona intermedia fra le cave ed i forni: tali saggi furono concentrati presso la Casa Rossa del Temperino sugli abbondanti cumuli di scorie, ammassati in distesa nella zona di lavorazione della Società *Etruscan Mines*; i risultati furono negativi poichè si è notato che detti ammassi si approfondivano per m. 1,50 fino ad un piano compatto di polvere e pezzi di antracite mescolati a carbone coke, sotto al quale, a m. 2,50 dal piano di campagna, è stato trovato il terreno in posto.

In conseguenza dei risultati, le ricerche in tale zona furono sospese: ma tali saggi, anche se negativi, hanno posto in evidenza

(1) Cfr. *St. Etr.*, XI, p. 305 sgg.

(2) Anche in questa campagna si è avuta la preziosa collaborazione dell'ing. dott. Lorenzo del Mancino, tanto benemerito per le ricerche archeologico-minerarie in Val Fucinaia; la sorveglianza di lavori di scavo fu affidata allo stesso sig. Palandri che con diligente oculatezza prestò la preziosa sua opera nella precedente campagna.

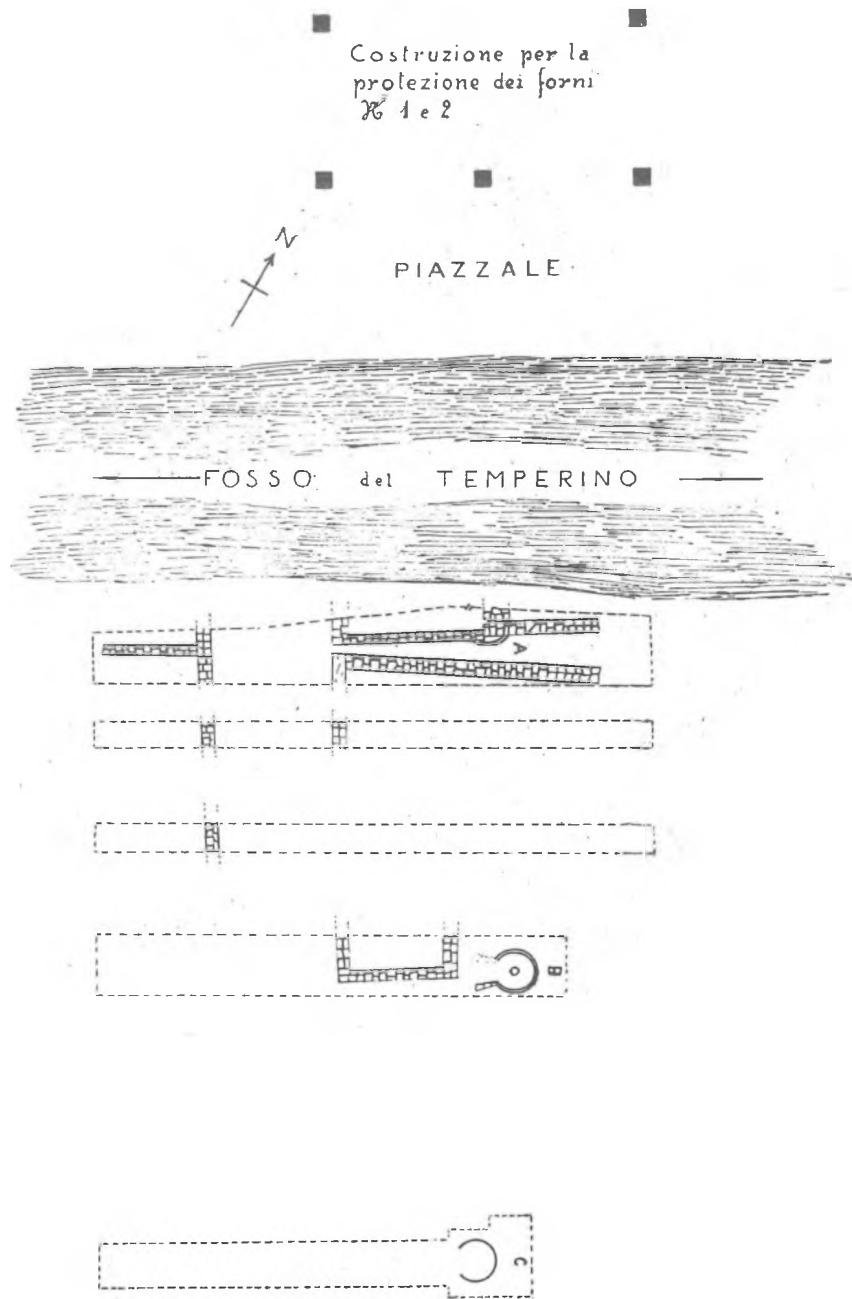


Fig. 1 — VALFUCINAIA (Campiglia M.) - Pianta degli scavi compiuti nella vallecchia del Temperino (1940)

come la parte più a monte, in prossimità alle cave, deve essere stata profondamente sconvolta dalle successive lavorazioni e che di conseguenza sarà più conveniente compiere per l'avvenire la investigazione della spiaggia in declivio del Temperino dal basso verso le cave allo scopo di meglio delimitare la zona dei forni da quella di ammassamento del materiale sotto alle cave stesse.

Altri saggi di scavo furono praticati nella zona dei forni, estendendo le ricerche sulla sinistra del Temperino, in proprietà del sig. Giuseppe Del Mancino.

Il botro di erosione del Temperino, evidentemente di formazione più tarda, ha solcato profondamente e divisa in due la spiaggia in declivio dove erano scavati i forni; già nell'esplorazione delle pareti di erosione del botro si erano notate delle tracce di continuazione delle trincee di servizio, che congiungevano i vari forni, nella loro disposizione allineata: i nuovi saggi sulla sinistra del Temperino hanno dimostrato con evidenza tale continuazione.

L'esplorazione è stata condotta, praticando delle grandi trincee parallele al Temperino (cfr. pianta a fig. 1), che hanno portato allo scoprimento di costruzioni consimili a quelle, rinvenute nel terreno soprastante in corrispondenza ai forni n. 1 e 2, nella precedente campagna di scavo (3); questi muri a secco, costruiti con pietrame di calcare informe, si trovano, sotto al piano di campagna, ad un livello variabile da m. 1,19 a m. 1,54, e la loro elevazione dalle fondazioni varia da m. 0,55 a m. 1,55.

Durante l'isolamento di uno di questi muri è stato possibile notare che la costruzione di esso ha parzialmente demolito un forno fusorio: è questo il forno, indicato in pianta con la lettera A (cfr. fig. 1), chiaramente visibile nella riproduzione a tav. XXV, 1, scoperto nella prima trincea praticata lungo il Temperino.

Le altre due trincee successive hanno messo in luce la continuazione dei muri trasversali della costruzione sovrapposta all'impianto dei forni.

Nella quarta trincea, assai ampia, è stato trovato un secondo forno, indicato in pianta con la lettera B (cfr. fig. 1), riprodotto alla tav. XXV, 2 e 3: esso risponde, per la forma e le proporzioni, a quelli già noti; è scavato nel terreno detritico di falda e presenta la consueta forma tronco-conico, con una camera inferiore ed una superiore, separate da un setto divisorio, sorretto da un mastio monoli-

(3) Cfr. *St. Etr.*, XI, tavv. XXIX e XXX.

tico centrale di roccia porfirica; il setto divisorio è costituito da pezzi di roccia porfirica impastati con argilla ed è munito di fori, di diametro variabile da 6 a 7 cm., che non presentano però la disposizione concentrica, come nel forno modello n. 1, messo in luce nella precedente campagna di scavo.

La camera superiore è stata troncata per il passaggio dell'aratro durante la lavorazione agricola; non possiamo quindi determinarne l'altezza. Lo strato di argilla, che costituiva la parete refrattaria della camera, risulta di spessore assai rilevante (4). Il franamento di una parte del setto e della spalletta sinistra della bocchetta della camera inferiore non ha permesso ulteriori indagini sulla struttura di questo forno.

In una quinta trincea, condotta parallelamente alla precedente, è venuto alla luce un terzo forno, indicato in pianta con la lettera C., (cfr. fig. 1), danneggiato solo nella parte elevata della camera superiore tronco-conica; la parete, rivestita di argilla, accuratamente lutata, è di notevole spessore; il forno è stato scoperto fino al setto, che si conserva intatto, munito di ben diciotto fori, i quali, come nel forno B, non sono disposti regolarmente nè hanno lo stesso diametro, alcuni anzi hanno l'imboccatura deformata (cfr. tav. XXV, 4). La sospensione improvvisa e forzata dei lavori, non ha permesso l'esplorazione della camera inferiore (5).

Negli strati superficiali della trincea, che ha condotto alla scoperta del forno B, furono raccolti i seguenti oggetti:

— parte del fondo di una piccola situla di piombo (diam. m. 0,12).

— spatolina di piombo con palettina ovale e manichetto a tondino schiacciato (lung. m. 0,23).

Notevoli sono due piccole lucerne da minatore, frammentarie (fig. 2 a-b), dalle pareti assai spesse, d'impasto bruno con ingubbiatura nerastra, tirata a lucido (lung. m. 0,075), scoperte nel saggio che ha posto in luce il forno A, e precisamente nella trincea di servizio, in corrispondenza alla bocchetta del forno.

(4) Si sono rilevati dei campioni di questa parete lutata della camera superiore per sottoporli ad una accurata analisi.

(5) Furono raccolti numerosi campioni di materiali, relativi alla struttura ed al funzionamento dei forni, da sottoporre all'analisi chimica: porzioni di rivestitura delle camere e dei setti (particolarmente in corrispondenza dei fori); frammenti di minerali trovati dentro ai forni e nelle trincee di servizio.

È il solito tipo di lucerna monolicne con vaschetta a scodella che si allunga, restringendosi, nell'attacco tubolare del beccuccio (cfr. gli altri esemplari del Temperino, degli scavi del 1937, in *St. Etr.*, XI, p. 336 sg., figg. 9-10); una di queste nuove lucernine fittili si differenzia, perchè manca del consueto labbro cilindrico, impostato sull'orificio della vaschetta; la testata, opposta al beccuccio, presenta la solita forma a faccia trapezoidale inclinata, con perforazione a cunicolo in corrispondenza allo spigolo superiore della testata in modo da rendere queste lucernine portatili, facilitandone la sospensione.

Tanto il forno B quanto il forno C sono stati accuratamente protetti con bandonj di lamiera ondulata e con un fossetto di scolo allo scopo di impedirne il deterioramento per la penetrazione e la erosione delle acque piovane. Affidati alla oculata vigilanza del be-



Fig. 2 a-b — Lucerne fittili da minatore

nemerito ing. dott. Del Mancino essi attendono il momento di poter essere completamente esplorati: momento che ci auguriamo prossimo.

Ho creduto intanto opportuno di fissare, in questi pochi cenni descrittivi, i risultati delle ricerche archeologico-minerarie, compiute nella breve campagna della primavera scorsa, nella vallecchia del Temperino, perchè essi, come abbiamo constatato, sono strettamente collegati a quelli della precedente campagna e confermano la bontà della scelta della vallecchia del Temperino per la costruzione di un saggio di carta archeologico-mineraria (6), scelta determinata dalla accertata intensa coltivazione di minerali diversi, per un pe-

(6) Cfr. *St. Etr.*, XII, p. 357 sg.

riodo prolungato, e dalla scoperta dei numerosi forni in aggruppamento sistematico: sarà così possibile fornire, nel saggio di carta sopra indicato, una completa documentazione, per minerali diversi e per diversi periodi, delle varie fasi dell'industria dall'estrazione dei minerali ai depositi accumulati attorno alle cave, dai forni di fusione alla discarica delle scorie.

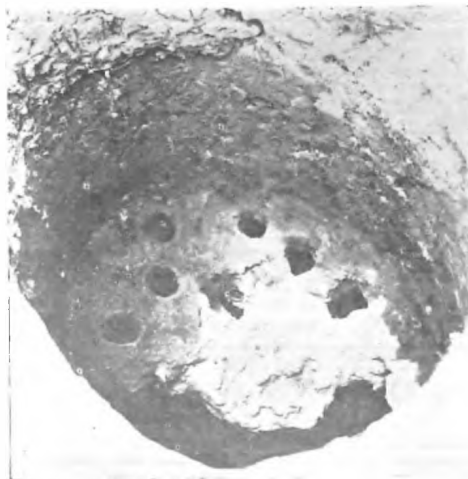
A. Minto



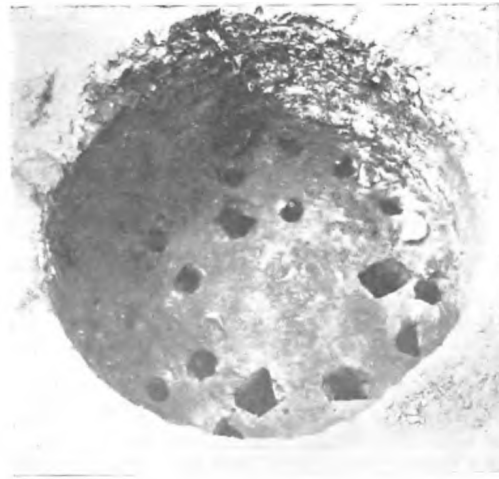
1) Veduta del forno A, sottostante a costruzioni più tarde



2) Il forno B veduto dal piano di campagna



3) Camera superiore e setto divisorio del forno B



4) Camera superiore e setto divisorio del forno C

VALFUCINAIA (Campiglia M.) Nuovi forni fusori nella vallecola del Temperino